



## La Newsletter n.34 di RARE

**Luglio 2010**

"La Newsletter di RARE" è uno strumento di comunicazione aperto a tutti; ti invitiamo a collaborare alla redazione di "RARE News" inviandoci i tuoi articoli alla sede di Torino (RARE, c/o R. Fortina, C.so G. Agnelli, 32, 10137 Torino) o all'indirizzo email: [info@associazionerare.it](mailto:info@associazionerare.it)

"RARE News" è un quadrimestrale inviato per posta ordinaria o per posta elettronica ai soci dotati di e-mail; altre notizie sulle razze italiane sono disponibili al sito web di RARE ([www.associazionerare.it](http://www.associazionerare.it)).

Chi non riceve "RARE news" in posta elettronica può farne richiesta inviando una mail a [info@associazionerare.it](mailto:info@associazionerare.it)

Riccardo Fortina - Presidente

### In questo numero

<input type="checkbox"/> 8° Convegno e assemblea annuale di RARE	1
<input type="checkbox"/> Progetto ELBARN	2
<input type="checkbox"/> L'asino Calabrese	5
<input type="checkbox"/> La pecora Modenese	8
<input type="checkbox"/> I nostri soci ci scrivono	10

### 8° Convegno e Assemblea annuale di RARE

Il Convegno e l'Assemblea annuale dei soci di RARE si svolgeranno, come di consueto, a Guastalla (RE) **sabato 25 Settembre 2010, dalle 9 alle 13.**, nell'ambito della manifestazione "Piante e Animali perduti" organizzata annualmente dal Comune di Guastalla con il patrocinio del Comune di Guastalla e della Regione Emilia Romagna.

In occasione dell'anno della biodiversità, il tema del convegno di RARE è "**Strategie per la conservazione delle razze autoctone italiane**" e protagonisti saranno vari Enti impegnati nella salvaguardia della biodiversità, Università, Associazioni come RARE, WWF, Slow Food...

Sono previsti i seguenti interventi :

- 1) **Riccardo Fortina e Alessio Zanon (Università di Torino - RARE) - "Un piano nazionale per la tutela della biodiversità zootecnica".**
- 2) **Piero Sardo (Fondazione per la Biodiversità - Slow Food) - "Qualificazione delle produzioni per la difesa della biodiversità zootecnica".**
- 3) **Daniele Bigi (Università di Bologna) - "Una legge per la tutela della biodiversità zootecnica: l'esempio della Regione Emilia Romagna".**
- 4) **Antonio Canu (WWF Italia) - "La conservazione della biodiversità nelle oasi WWF".**
- 5) **Luigi Liotta (Università di Messina) "Aree protette e tutela delle razze autoctone: l'esperienza del Parco Regionale dei Nebrodi".**
- 6) **Joséphine Errante (RARE) - "Iniziative per la conservazione della biodiversità zootecnica nelle Regioni italiane".**

Lo stesso giorno, nel primo pomeriggio, si terrà l'Assemblea annuale di RARE alla quale tutti i soci sono invitati a partecipare.

Questo anno sono previsti cambiamenti importanti e in particolare un nuovo Statuto dell'associazione, il rinnovo delle cariche, del Consiglio e prevedibilmente anche del Presidente e Vice Presidente. Sarebbe, perciò, importante la partecipazione numerosa dei soci RARE. Vi aspettiamo.

## **Progetto ELBARN**

**E' terminata la prima fase del Progetto ELBARN.**

**ELBARN (European Livestock Breeds Ark and Rescue Net)** è una rete di aziende zootecniche, centri di allevamento, parchi, ecomusei, allevatori ed associazioni che svolgono attività di conservazione "*on farm*" e "*in situ*" delle razze autoctone a rischio di estinzione in Europa.

ELBARN è stato co-finanziato come attività concertata dalla Commissione Europea per un periodo di tre anni. Il progetto è iniziato nel 2007.

Scopo del primo triennio di attività è stato quello di realizzare una rete di soggetti interessati e di individuare, in tutta Europa, le aziende e i centri potenzialmente interessati. Sono stati anche formati gruppi di lavoro su temi specifici, quali la legislazione sanitaria in zootecnia e il marketing dei prodotti.

Numerosi seminari, questionari e inchieste hanno fornito una importante base di conoscenze per il progetto.

## Obiettivi delle Aziende Arca e dei Centri di Recupero:

- allevare animali in purezza
- fungere da esempio di gestione di un allevamento
- essere aperti al pubblico
- garantire spazi liberi per ospitare animali di razze a rischio in caso di necessità

## La rete delle Aziende Arca

L'elenco delle Aziende Arca è consultabile in Internet attraverso un database aperto e accessibile ad ogni interessato. Le aziende possono essere visualizzate all'indirizzo [www.elbarn.net](http://www.elbarn.net)



Localizzazione delle Aziende Arca in Europa

Nelle Aziende Arca è possibile osservare esemplari di razze autoctone. In alcune sono anche disponibili strutture per l'ospitalità e le visite scolastiche, spacci aziendali, etc.

## Materiali disponibili (da richiedere all'Associazione RARE)

**Linee Guida di ELBARN:** sono utilizzabili da tutte le Aziende Arca e Centri di Recupero. Le linee guida forniscono informazioni su numerosi argomenti, tra cui:

- criteri per la salvaguardia delle razze a rischio,
- principali malattie,
- requisiti minimi delle aziende e dei centri,
- gestione degli animali,
- marketing dei prodotti e dei servizi.

**Piani d'Azione d'Area:** per le quattro aree europee sono disponibili i piani d'azione contenenti i requisiti necessari per la futura prosecuzione di ELBARN.

**Brochure ELBARN:** un lavoro riassuntivo che spiega cos'è la biodiversità in agricoltura e perché è minacciata. La pubblicazione è completata con numerosi esempi, fotografie, carte geografiche e indirizzi utili.

**Chi sono i Partner di ELBARN?**

**euRONATUR** STIFTUNG **EuroNatur:** The European Nature Heritage Fund - EuroNatur è una fondazione no-profit che si occupa di conservazione del patrimonio naturale europeo. [www.euronatur.org](http://www.euronatur.org)



**SAVE Foundation:** SAVE Foundation è una struttura europea di raccordo tra le organizzazioni nazionali che si occupano di conservazione dell'agrobiodiversità. [www.save-foundation.net](http://www.save-foundation.net)



**The Society for the Conservation of Old and Endangered Livestock Breeds GEH:** GEH svolge attività di conservazione delle razze autoctone della Germania. [www.g-e-h.de](http://www.g-e-h.de)



**SLE: Steunpunt Leven Erfgoed** da oltre venti anni si occupa di conservazione di specie di interesse agricolo e di razze locali in Belgio. [www.SLE.be](http://www.SLE.be)



**RARE - Razze Autoctone a Rischio di Estinzione** è una associazione per la tutela e la valorizzazione del ruolo economico, scientifico, ambientale e culturale delle razze italiane minacciate di estinzione. [www.associazionerare.it](http://www.associazionerare.it)

### Altre informazioni

Una **Azienda Arca** è aperta al pubblico e ospita un campione significativo di razze autoctone. Può fornire servizi alle scuole, vendere prodotti aziendali o offrire ospitalità.

Un **Centro di Recupero** dispone di spazi liberi per ospitare animali geneticamente importanti ai fini della conservazione della biodiversità in caso di necessità o emergenza.

Per ulteriori informazioni, per registrare la propria Azienda Arca o Centro di Recupero o per avere contatti, scrivete a RARE o a SAVE Foundation o al sito web ELBARN.

RARE - C.so Agnelli 32  
10137 Torino  
[info@assoziazionerare.it](mailto:info@assoziazionerare.it)

SAVE Foundation, Head Office,  
Joseph-Belli-Weg 5, D-78467 Konstanz  
[info@elbarn.net](mailto:info@elbarn.net)

## L'asino Calabrese

Luigi Liotta

### Origini e storia dell'asino Calabrese

Le origini della popolazione asinina Calabrese sono molto antiche, le prime notizie risalgono al 1240, quando Federico II ordinava a Pietro Ruffo di Calabria di rivolgersi a Ruggero, monaco di S. Giovanni, perché - da intenditore qual'era - gli fornisse buoni asini "*pro cooperiendis jumentis nostris*", ed a quando, alla fine del secolo XIII, Carlo I d'Angiò raccomandava ad Eustazio di Matera, maestro delle razze di Calabria, di sorvegliare i "*caballarii*" (addetti alle stalle) durante le operazioni di monta (De Leo 1993). Qualche notizia la troviamo anche nel Mascheroni (1927) quando, nel suo testo di Zootecnica speciale, parla delle razze asinine presenti in Italia. Il Mascheroni evidenziava che l'Italia si collocava subito dopo la Spagna per numero di asini allevati, con circa 950.000 soggetti, asini ripartiti non uniformemente ma concentrati soprattutto "nella parte meridionale della penisola e nelle isole di Sicilia, Pantelleria e Sardegna". La popolazione asinina italiana era costituita dalle razze: Pugliese, Siciliana, di Pantelleria e Sarda, ed ancora l'asino Pugliese comprendeva le sottorazze: Martina Franca, delle Marche, della Romagna, della Basilicata e della Calabria (Mascheroni 1927). Ancora Tortorelli (1927) riferiva che la popolazione asinina italiana facesse capo principalmente alla razza di Martina Franca, con le sottorazze Romagnola, Marchigiana, Lucana e Calabrese. Anche Marchi e Mascheroni (1925) riferivano che dal punto di vista filogenetico le razze asinine italiane erano in origine fondamentalmente quattro: Pugliese, Siciliana, di Pantelleria e Sarda. La razza Pugliese, considerata quella con la maggior diffusione sul territorio nazionale,

comprendeva le sottorazze Calabrese, di Basilicata, Leccese, di Martina Franca, Marchigiana ed infine Romagnola. L'asino Calabrese risulta quindi essere un prodotto della selezione dall'asino Pugliese. Il Mascheroni (1927) inoltre descrive l'esteriore conformazione dell'asino Pugliese, dicendo che "questi caratteri erano comuni alle quattro sottorazze sopraccennate", pertanto anche l'asino Calabrese veniva identificato come un soggetto di taglia elevata e corpo lungo e ben proporzionato. Testa grossa con occhi un po' piccoli e orecchie lunghe, larghe e pelose portate quasi orizzontalmente. Linea dorsale dritta, arti robusti, zoccoli abbastanza grandi. Mantello preferibilmente scuro ma talvolta anche grigio, con pelo liscio, raramente ricciuto. Anche il Tortorelli (1927), nel descrivere l'asino stallone Pugliese, parla di un animale slanciato ed elegante, di taglia elevata, con mantello dominante morello o baio-scuro.

Per quanto riguarda la consistenza, nel 1908 il patrimonio asinino calabrese era di circa 68.000 esemplari, un aumento si era registrato fra il 1930 ed il 1950, raggiungendo i 78.000 capi, per arrivare a circa 58.000 unità negli anni 60' (Meyriat 1960). In Calabria è tuttora presente una popolazione asinina con una consistenza non ancora ben definita, che, ancora oggi, è caratterizzata da notevole rusticità e frugalità, abituata a vivere spesso anche allo stato brado, dividendo il pascolo con altre popolazioni animali autoctone.

#### Il progetto di recupero

Obiettivo del progetto, finanziato dall'Ente Parco Nazionale dell'Aspromonte, è quello di dare un contributo alla caratterizzazione fenotipica della popolazione asinina Calabrese a grave rischio di estinzione, per meglio identificare, con l'esteriore conformazione, il tipo morfologico, nell'ottica di definire uno standard e quindi fornire elementi indispensabili per una identificazione etnica ben precisa.

Il progetto, avviato nel febbraio scorso ed ancora in corso, ha riguardato il censimento e la successiva geo-referenziazione della popolazione asinina "Calabrese" limitatamente alla provincia di Reggio Calabria, conclusa, per il momento, con l'individuazione di 25 soggetti (17 femmine e 8 maschi) riconducibili alla suddetta popolazione autoctona, di età compresa tra 2 e 30 anni, distribuiti in 11 Aziende. Su

ciascun soggetto identificato, di età superiore ai 4 anni sono stati rilevati otto parametri morfologici di tipo lineare: altezza garrese, altezza groppa, altezza toracica, altezza sterno-terra, lunghezza testa, lunghezza tronco, lunghezza torace, lunghezza groppa; due di tipo perimetrale: circonferenza torace, circonferenza stinco anteriore. Tali dati sono stati successivamente utilizzati per il calcolo dei più significativi indici biometrici per una più rispondente identificazione del tipo morfologico.



I valori medi dei parametri morfologici rilevati hanno evidenziato una riduzione di taglia della popolazione attuale. Infatti l'asino Calabrese veniva descritto, assimilandolo al Pugliese, come un animale di taglia elevata, di circa 1,45 m dal Mascheroni (1927) e di 1,25 - 1,35 m dal Tortorelli (1927). Gli indici biometrici ricavati ci hanno permesso, in linea di massima, di inquadrare questa popolazione asinina nel tipo dolicomorfo, anche se è emersa una certa variabilità all'interno del campione osservato. Tali risultati hanno confermato la variabilità morfologica già esistente nella popolazione autoctona Calabrese, come riportato da Padula (1998): *"Nei paesi montani e valligiani gli asini nostri sono indigeni; piccoli i primi, di maggior corpo i secondi. Il più degli asini viene dalle Puglie, e sono una bellezza per l'alta taglia, l'agevole quadratura, e l'asciuttezza delle gambe"*.

## La pecora Modenese

Daniele Bigi

Questa pecora originaria dell'Appennino della provincia di Modena ed è conosciuta localmente anche con i nomi di Emiliana di Pianura, Pavullese o Balestra; quest'ultimo nome si riferisce alla particolare forma delle corna, molto distese, che ricordano appunto una balestra.

Vi sono notizie documentate, che risalgono agli anni 30 (Cabrio, 1965), della presenza della Modenese nel Veneto, nella zona compresa tra il Po e l'Adige, dove le greggi trascorrevano il periodo invernale seguendo la tradizionale transumanza. Le greggi ripartivano poi nella tarda primavera per i pascoli dell'Appennino modenese dove permanevano durante l'estate. In tale libro sono presenti anche le foto di un ariete e di una pecora Modenese. Un'altra foto storica di questa razza riguarda un ariete fotografato a Pavullo sull'Appennino modenese, pubblicata sull'Italia Agricola nel 1930. Infine, compare sul libro di Baldelli (1999), la foto di una pecora definita "Emiliana di Pianura", appartenente ad un gruppo di dodici soggetti individuati nel 1988 nel Ferrarese; veniva considerata estinta al momento della pubblicazione del volume, e presentava anch'essa caratteristiche morfologiche molto simili.

Si riteneva che questa razza fosse estinta e non era citata dall'atlante del CNR del 1983. Recentemente, nel corso di un'indagine per la caratterizzazione e il censimento della razza ovina Cornella Bianca, due nuclei di questa razza sono stati individuati nella provincia di Bologna. Queste pecore mostrano una straordinaria somiglianza morfologica con la pecora e l'ariete che compaiono fotografati sul libro di Cabrio. Sono solamente passati tre anni da quel momento e purtroppo uno dei due nuclei si è perso. Si tratta di una pecora con caratteristiche morfologiche molto particolari, che riguardano principalmente il profilo fronto-nasale, di tipo montonino molto accentuato e la forma della corna, aperte e molto attorcigliate sia nei maschi che nelle femmine, che la rendono decisamente diversa nell'aspetto dalle altre razze ovine allevate in Emilia Romagna. Le corna delle femmine ricordano quelle della pecora Zackel. Una prima caratterizzazione genetica, tramite l'analisi del DNA, ha evidenziato una

distanza genetica abbastanza elevata dalle altre popolazioni ovine autoctone dell'Appennino tosco-emiliano.

### **Caratteristiche morfologiche**

È una pecora di taglia media. Il peso vivo medio dei maschi adulti è di 50 kg, quelle delle femmine di 40 kg.

#### Vello e cute

Il vello è bianco, molto aperto, poco esteso e lascia scoperti la testa, l'addome e gli arti. Possono essere presenti macchie scure sulla testa in modo particolare attorno agli occhi (pecore "bellocchie"). Anche gli arti possono presentare delle pigmentazioni scure. La lana è corta e grossolana, poco ondulata e contiene giarra in abbondanza.

#### Testa

La testa è di media grandezza, con profilo montonino nelle femmine, molto accentuato nei maschi. Le orecchie sono di media grandezza portate orizzontalmente e in avanti. Le corna, presenti in entrambi i sessi, sono a sviluppo orizzontale e con volute+ molto grandi nei maschi, più piccole nelle femmine.

#### Tronco

Il tronco è relativamente lungo, con altezza del garrese quasi uguale a quella della groppa. La linea dorso-lombare è diritta; il petto è ampio nel maschio, più ridotto nelle femmine.

#### Arti

Gli arti sono solidi, di media lunghezza.

### **Caratteri produttivi**

È una razza a triplice attitudine, carne, latte e lana. Secondo quanto riportato da Cabrio (1965) la carne era prodotta con agnelli macellati a 40 giorni di età. La Modenese si distingueva anche quale ottima produttrice di latte, che veniva utilizzato per la produzione di formaggio.

La produzione annuale di lana per capo, ottenuta da due tose, era di 2,5 kg circa, di qualità grossolana.



Pecore Modenese

### **Sistema di allevamento**

Il sistema di allevamento era quello transumante. Le greggi trascorrevano l'estate al pascolo sull'Appennino modenese e svernavano in pianura, nelle province di Modena, Ferrara, Bologna e Rovigo.

### **Prospettive**

La Modenese è una razza reliquia che si credeva estinta. E' in atto un'azione di caratterizzazione morfologica, genetica e produttiva, per tentare un suo recupero, che deve passare obbligatoriamente attraverso un aumento della sua consistenza. Purtroppo nell'ultimo anno uno dei due nuclei di allevamento ha venduto gli animali che ora si trovano concentrati in un unica struttura. RARE in collaborazione con la Regione Emilia Romagna sta approntando un programma di emergenza per evitare che la razza si estingua.

## **I nostri soci ci scrivono ...**

Vendo due becchetti di razza Vallesana nati nel febbraio 2010 e già iscritti al R.A. presso l'APA di Torino. Rivolgersi a Mauro Pintor, Az. Agricola montana "L'oca di Lities" a Lities di Cantaira (TO). Cell. 348-42.03.916